

La Repubblica 14 ottobre 2010

Faida del cemento nel Dittaino un pentito svela la lupara bianca

CALTANISSETTA — Dopo dodici lunghi anni di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica della Dda di Catania, e grazie alle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, in testa Antonio Pitrollo si è riusciti a far luce su un caso di lupara bianca verificatosi nel 1998 ad Aidone, nell'Ennese. Giuseppe Mililli, il boss vittima della faida esplosa all'interno di Cosa nostra, fu gettato in un fusto colmo di gasolio e cremato, in modo che di lui non restasse alcuna traccia. Per quell'omicidio le squadre mobili di Caltanissetta ed Enna, ieri hanno arrestato cinque persone, i killer e la mente dell'omicidio. Il ruolo del mandante sarebbe stato assunto da Gesualdo La Rocca, 49 anni, di San Michele di Ganzaria. Sono stati indicati come presunti autori materiali dell'assassinio il gelese Massimo Carmelo Billizzi, 35 anni, Salvatore Siciliano, 46 anni, Francesco Ghianda, 50 anni, entrambi di Mazzarino, si trovano tutti in stato di detenzione per aver commesso altri reati, e Sebastiano Montalto, 41 anni di Niscemi finito ai domiciliari. Le ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip del Tribunale di Catania, Grazia Anna Caserta, su richiesta del procuratore capo Vincenzo D'Agata e del pm Fabio Scavone. L'operazione è stata denominata "Crimen Silentii" e ha consentito agli inquirenti di ricostruire pezzo per pezzo quanto avvenuto nel lontano 1998, quando Giuseppe Mililli aveva 32 anni.

Nel 1995, dei fedelissimi di Bernardo Provenzano e Giuseppe Piddu Madonia, erano riusciti a penetrare nella valle del Dittamo, ad Enna. In contrada Altarello Cuticchi avevano rilevato un impianto di calcestruzzo. Nella stessa zona, però, era già presente un altro impianto, gestito dagli appartenenti ad un gruppo criminale avversario, e di cui faceva parte anche Mililli. Fu come pestare i piedi ai padroni. Subito sorsero rivalità tra diversi gruppi mafiosi per il controllo di appalti, subappalti e delle forniture di calcestruzzo nel Dittaino e nella provincia di Enna. Lo schieramento a cui apparteneva Mililli ebbe la meglio ma poi per uccidere Mililli, Cosa nostra di Enna chiese aiuto agli Emmanuello di Gela.

Lorena Scimè

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS